

Lettera alla redazione di Cesare Santi

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **70 (2001)**

Heft 2

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-53767>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lettera alla redazione di Cesare Santi

Chiasso, 8 settembre 2000

Egregio Signor Todisco,

Ho letto il Suo editoriale sull'ultimo numero dei Quaderni. Dallo stesso arguisco che ora per la rivista è un periodo di cosiddette vacche grasse, ma non è sempre stato così. La mia prima collaborazione alla rivista è stata nel 1975 con il mio articolo sugli Statuti di Soazza del 1750 (32 pagine). Il compianto amico carissimo Rinaldo Boldini, allora redattore dei Quaderni, mi fece rifare da cima a fondo tutto l'articolo, ciò che accettai di buon grado poiché c'è sempre da imparare da coloro che hanno più esperienza. Poi, visto che era un'epoca di vacche magre per i Quaderni, lo stesso Boldini mi chiese di mandargli altri contributi. Poi negli anni ottanta, dopo aver rintracciato il manoscritto della prima traduzione in italiano degli Statuti della Lega Grigia del 1579, ne trassi un articolo e glielo portai a Monticello. Ma in quel periodo c'erano troppi contributi sul tavolo pronti per essere pubblicati, per cui Rinaldo a malincuore mi disse di no. Per me andava benissimo tant'è che immediatamente dopo pubblicai questo saggio sul Bollettino Storico della Svizzera Italiana, allora diretto dal compianto altro mio amico carissimo Giuseppe Martinola. Con Boldini andammo d'accordo così: quando lui avesse avuto bisogno di qualche mio contributo me lo avrebbe detto.

E così continuò anche la nostra sincera amicizia e collaborazione. Io continuai a pubblicare i miei contributi storici su riviste e giornali (anche all'estero) e se di bisogno anche sui Quaderni.

Quando morì Rinaldo Boldini, il suo successore ad interim prima e poi definitivo, fu l'altro mio carissimo amico Massimo Lardi. Mi ricordo che venne a Chiasso a trovarmi, raccomandandomi di non abbandonare la mia collaborazione ai Quaderni, cosa che feci.

Dopo le dimissioni di Lardi ha preso Lei il compito di redattore. Mi sembra che Lei assolva la cosa in modo egregio. Continui così e vedrà che tutto funzionerà a dovere. L'importante a mio parere è che nella redazione ci sia sempre un giusto equilibrio (tra quanto arriva dalle quattro vallate; tra argomenti letterari, artistici, storici o di cronaca).

Ritornando all'argomento iniziale, quando Boldini mi disse: ma sono solo 80 pagine per numero dei Quaderni, gli risposi: aumentate le pagine. Cosa che venne fatta e le pagine da 80 divennero 96. Ora il problema da Lei affrontato nel Suo editoriale è anche tecnico: ossia che invece di 96 pagine se ne facciano 112. Finanziariamente (io ho lavorato per 40 anni nell'amministrazione federale delle finanze e dogane e i conti della PGI-tenuti in modo perfetto dall'amico Rodolfo Fasani-me li studio sempre) sono dell'opinione che la cosa sia fattibile.

Le auguro buon lavoro e La saluto molto cordialmente.

Cesare Santi